

SUCCESSO GENOVESE

L'argento Gismondi in Borsa

Pistacchi a pagina 7

Diego Pistacchi

■ È una storia antica, che si tramanda da generazioni, da tre secoli. L'argento, i genovesi lo compravano da Gismondi, in quel negozio di via Galata con le vetrine incassate nel legno nero che non hanno mai concesso trasgressioni alla tradizione. Poi l'argento di Gismondi lo hanno iniziato a comprare in tanti, in giro per il mondo. E i gioielli made in Genoa sono finiti a impreziosire i volti di chi calca i red carpet più prestigiosi fino a Hollywood. Ora i genovesi, e non solo loro, possono comprarsi «pezzi» di Gismondi e sentirsi persino un po' protagonisti di questo successo.

La società della storica gioielleria che impreziosisce Genova dal 1754 è infatti sbarcata in Borsa. Più correttamente ha concluso ieri il collocamento delle azioni «volto a costituire il flottante necessario per procedere all'ammissione alle negoziazioni su Aim Italia», il mercato dedicato alle piccole e medie imprese dinamiche e competitive, in cerca di capitali per finanziare la crescita grazie ad un approccio regolamentare equilibrato. E Gismondi, appunto, è una di queste.

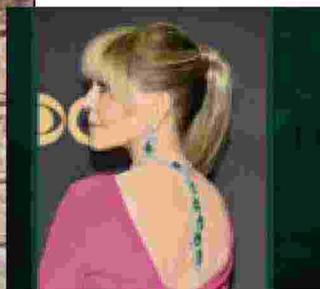
Piccola, non più piccolissima come quella fondata sette generazioni fa. Una realtà ormai affermata a livello internazionale nel segmento delle gioiellerie d'élite (basti pensare che quasi il 30% del fatturato nel 2018 era costituito dalla vendita di gioielli di valore superiore a 100mila euro), che ad oggi vanta una presenza internazionale mediante boutique dirette in Italia e Svizzera (Genova, Milano, Portofino e St. Moritz), ma anche franchising a Praga, department store negli Stati Uniti tramite Neiman Marcus, con 5 porte e concessionari indipendenti in Usa (5), in Italia (1) ed in Russia (1). Un successo che però deve essere sostenuto da una continua crescita e che Massimo Gismondi, attuale ceo della società, punta a migliorare grazie all'immissione di capitali freschi.

L'offerta in Borsa prevedeva il collocamento di azioni fino al 45,45% del capitale sociale (la Gismondi è stimata tra gli 8 e i 10 milioni di euro), per una raccolta in aumento di capitale per un importo massimo di 5 milioni, con un valore unitario stabilito tra 3,2 e 4 euro. «L'approdo in Borsa ci permetterà di recuperare quei capitali necessari per espandere a livello internazionale il brand Gismondi 1754 e portare la nostra concezione di «esclusività» e di «lifestyle provider» in tutto il mondo - spiega Massimo Gismondi - . Siamo crescendo in modo armonico e sostenibile, circa 12% all'anno, e con l'IPO siamo certi che potremo dare un forte impulso ai piani di sviluppo pianificati».

Una strada lunghissima, quella percorsa dalla famiglia Gismondi a partire dalla prima volta che quasi trecento anni fa Giovan Battista alzò per la prima volta la saracinesca. Una strada comunque destinata da subito a puntare in alto, con la fornitura di preziosi per Papa Pio VI e per la famiglia Doria, che ha condotto Gismondi a realizzare una splendida parure indossata due anni fa da Jane Fonda agli Emmy Awards: 110 carati di smeraldi, 100 carati di diamanti, 600 ore di lavoro di 10 qualificati artigiani per un gioiello disegnato da Massimo Gismondi che ha lasciato tutti a bocca aperta.

Dalla più tradizionale bottega di argentieri a Genova alla conquista del jet set. Un segreto fatto di innovazione e tradizione. Dopo esserne stati i primi artefici, i genovesi ora possono anche esserne parte. Non più comprando solo un pezzo da Gismondi. Comprando anche un piccolo pezzo di Gismondi.

138533



TRADIZIONE La vetrina «storica» di Gismondi e la parure indossata da Jane Fonda